

Linee Guida Sul Recupero E Sulla Riparazione Di Pallet Usati

Gli Atti del VI Congresso Internazionale dell'Ar.Tec. sono in qualche modo rifondativi del settore; hanno riguardato le ricerche svolte in questo settore scientificodisciplinare per farne una panoramica dello stato dell'arte in Italia, un confronto con analoghi temi all'estero e un bilancio di quanto è stato fatto, per ripartire, noi soci, più consapevoli, con nuovo slancio. Tutto questo alla luce dei nuovi rapporti che si stanno instaurando con le società scientifiche a noi più vicine. Il processo che ha portato a tali risultati è avvenuto tramite un censimento delle ricerche svolte, una sistematizzazione dei vari filoni di ricerca e un confronto - dialogo con altri ricercatori provenienti dall'estero. Pertanto, si è pervenuti a individuare sette "temi" dominanti nelle ricerche svolte, seppur con esiti e numerosità di ricerche diverse. La struttura del volume rispecchia questa impostazione, per cui a fronte dei temi individuati, illustrati a più voci, viene aggiunto il vibrante dibattito - tavola rotonda sulle risultanze dalla giornata congressuale e sulle azioni da intraprendere nel prossimo futuro. L'AR.TEC. - Associazione scientifica per la promozione dei rapporti tra Architettura e Tecniche dell'edilizia - è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 2002. Essa cura la promozione della crescita culturale e professionale dei ricercatori e degli operatori della progettazione, della costruzione e della produzione nell'ambito dell'ingegneria edile e dell'architettura e, parimenti, la massima diffusione delle conoscenze di settore presso le comunità scientifiche e le realtà imprenditoriali e produttive in esso impegnate.

Questo testo universitario, dedicato all'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, alla ricognizione dei fondi messi a disposizione dall'Italia e dalla Unione Europea per il finanziamento dei programmi di innovazione e alla illustrazione di esempi tratti da casi reali, è destinato innanzitutto agli studenti di Ingegneria, in particolare a quelli dei corsi di laurea dell'Area industriale (Ingegneria Gestionale, Meccanica ed Energetica) ma anche agli ingegneri che già operano nelle imprese industriali e nelle società di Ingegneria. Negli anni dal 1990 al 2010 l'autore, su incarico dal Ministero delle Attività Produttive, ha redatto la relazione valutativa di 41 programmi di innovazione presentati da Imprese industriali per accedere a fondi di finanziamento sul Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica (Legge n. 46/1982). Nel testo sono riportati 27 casi reali, corrispondenti ad altrettanti programmi scelti fra i 41 valutati, che sono sembrati particolarmente adatti alla formazione degli allievi ingegneri per il loro elevato livello sia sul piano metodologico sia su quello dei contenuti in termini di ricerca applicata, sviluppo e ingegnerizzazione di prodotti e processi innovativi. Dei casi reali presentati 15 riguardano l'industria meccanica, 5 l'industria alimentare, 2 per ciascuna l'industria tessile e l'industria del legno, 1 per ciascuna l'industria del vetro, il comparto della distribuzione gas e il comparto della depurazione e trattamento dei reflui. Sei casi (capitoli 3-8) sono relativi a programmi di innovazione di prodotto per il mercato finale. Cinque casi (capitoli 9-13) sono relativi a programmi di innovazione di prodotto costituito da macchine o attrezzature per l'industria a valle impegnata nel migliorare il proprio processo produttivo. Sette casi (capitoli 14-20), sono relativi a programmi di innovazione dell'intero processo dell'industria proponente. Sette casi (capitoli 21-27), sono relativi a programmi di innovazione di prodotto consistente in macchine o attrezzature per migliorare il processo produttivo dell'industria proponente stessa. Infine due

casi (capitoli 28-29) sono relativi a programmi di innovazione del sistema di controllo del processo produttivo dell'industria proponente. Il principale intendimento di questo testo è quello di aiutare la preparazione dei nostri ingegneri e di favorire la vocazione a promuovere innovazione in coloro che domani opereranno nelle imprese industriali o che già operano in esse e giornalmente sono chiamati a far progredire l'impresa, che ha dato loro fiducia. Infatti una impresa industriale moderna, che vuole avere un futuro sicuro, deve ricorrere alla innovazione di prodotto per poter porre sul mercato una varietà di prodotti innovativi corrispondenti alla forte spinta dei consumatori alla personalizzazione dei prodotti, e alla innovazione di processo per poter realizzare i prodotti già presenti nella gamma produttiva a un livello qualitativo equivalente o addirittura superiore ma con costi di produzione e prezzi di vendita inferiori e quindi maggiori opportunità di mercato e più elevata soddisfazione dei consumatori. Attraverso la partecipazione a tre edizioni di MADE Expo (Milano Architettura Design Edilizia - Fiera di Rho) con l'organizzazione di convegni nel 2008, 2009 e 2010, l'ARCo ha voluto proporre ed offrire sul tavolo del confronto e del dibattito una divulgazione capillare del "buon restauro" e della conservazione del patrimonio storico, da sempre al centro dell'attenzione dell'Associazione. Il restauro di qualità è infatti un dovere deontologico ineludibile, che garantisce al nostro patrimonio monumentale quel valore aggiunto che lo caratterizza e lo rende prezioso. Studiosi, professionisti e operatori preposti alla tutela si confrontano presentando esperienze significative ed affrontando alcuni dei temi centrali nel dibattito attuale. Quale deve essere il corretto uso del patrimonio storico, come proteggerlo, quali tecniche e metodologie prediligere, quanto deve essere spinta la sua messa in sicurezza e secondo quali parametri? Quale è il ruolo del progetto nella gestione e nella promozione della tutela del patrimonio storico nazionale, il rapporto tra scoperta archeologica, lettura della città stratificata e relazione con la consistenza urbana dei grandi centri storici? Come ovviare alla marginalizzazione e all'abbandono dei piccoli borghi antichi sparsi nel territorio e come intervenire su di essi senza comprometterli e senza distruggerne le qualità e peculiarità che hanno dato origine all'interesse insediativo? Linee guida sul recupero e sulla riparazione di pallet usati. Ecoefficienza per la «città diffusa». Linee guida per il recupero energetico e ambientale degli insediamenti informali nella periferia romana. Alinea Editrice. L'Innovazione Tecnologica. Linee Guida e Casi Reali. Società Editrice Esculapio

All'indomani del terremoto distruttivo dell'autunno-inverno 2016-17, il Comune di Arquata del Tronto è stato uno dei primi del Cratere Sismico, e certamente il più propositivo, nell'aprire un'interlocuzione con le università viste come l'istituzione più idonea ad offrire un contributo di conoscenze e di competenza per indirizzare il processo di ricostruzione. In questo contesto, il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre ha svolto studi e ricerche propedeutici ai piani di ricostruzione dei centri storici del comune, realizzando la ricostruzione virtuale di Arquata prima del terremoto ed un manuale del recupero dell'edilizia storica danneggiata ma non distrutta. Parallelamente alle attività di ricerca sono state compiute molte attività didattiche sul campo sia come tesi di laurea magistrale che di master e di dottorato, favorendo esperienze di integrazione tra didattica e ricerca, e fornendo, crediamo, un contributo significativo alla Terza Missione dell'Università.

Questa collana raccoglie, opportunamente riscritte e depurate degli aspetti più 'scolastici', le migliori tesi del dottorato di Recupero,

valorizzazione e tutela nei contesti insediativi e territoriali di elevato valore ambientale e paesistico (Facoltà di Ingegneria dell'Aquila). La multidisciplinarietà composita in cui è articolato il Collegio dei docenti ha prodotto, finora, filoni sicuramente troppo eterogenei, che è assai difficile tenere insieme. Ma una progressiva riflessione ha lentamente condotto ad affinare i temi e la possibilità di integrazione fra i docenti e le discipline presenti, convergendo verso ambiti più nettamente caratterizzati dai centri storici minori e dal paesaggio/territorio. Non c'è dubbio che la recente, traumatica esperienza del terremoto del 6 Aprile, orienterà ulteriormente le tematiche di ricerca verso scienza, tecnica, storia, recupero del "ben costruire", così necessario nella attuale situazione della città dell'Aquila e dei centri nell'area colpita dal sisma, dove sono tuttora irrisolti i problemi della sopravvivenza stessa e della rinascita urbana di un intero territorio. I contenuti della ricerca nascono e si sviluppano all'interno della cultura che riconosce le possibilità offerte dalle nuove tecnologie per il miglioramento della qualità della vita dell'uomo, nel rispetto della sostenibilità ambientale e dei valori storici, culturali, artistici e antropici dello spazio costruito. L'indagine si sviluppa con forza e coerenza per proporre spunti di riflessione sul tema della "rivitalizzazione/riqualificazione" dei centri minori, al fine di valorizzare le risorse del territorio e di esercitare un controllo critico degli interventi di trasformazione del tessuto storico consolidato. Lo studio, mirato all'elaborazione di un metodo strategico per l'intervento sugli spazi aperti di relazione dei centri storici minori e rispettoso delle esigenze di risparmio energetico e delle possibilità di sfruttamento di fonti rinnovabili di energia, si conclude con una verifica dell'applicabilità teorica dei risultati a dieci centri campione dell'area interna abruzzese. MONICA CIRASA, nata a L'Aquila nel 1977, consegue la Laurea quinquennale in Ingegneria Edile-Architettura UE nel 2002 presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Nel 2007 consegue il Dottorato di Ricerca in Recupero, progetto e tutela nei contesti insediativi e territoriali di elevato valore ambientale e paesistico con una dissertazione sul tema "Recupero degli spazi aperti di relazione nei centri storici minori - Aspetti bioclimatici e innovazione tecnologica", nucleo della presente pubblicazione. Attualmente impiegata come funzionario tecnico presso la Provincia dell'Aquila, mantiene tuttora rapporti di collaborazione scientifica e didattica con il Dipartimento di Architettura e Urbanistica della Facoltà di Ingegneria dell'Aquila e svolge attività di tutoraggio nell'ambito dei Laboratori di Tesi di Laurea.

La montagna conosce oggi una nuova centralità. Le narrazioni sulla montagna come "nuova frontiera" e sui "nuovi montanari" come eroi romantici occupano spesso le cronache dei media. Tali narrazioni, però, celano una visione urbano-centrica e non riconoscono alla montagna un ruolo produttivo e generativo di ricchezza economica. In parallelo, le politiche pubbliche faticano, quando non negano esplicitamente, le peculiarità del tessuto produttivo montano, tutte schiacciate sulle priorità e caratteristiche delle imprese di pianura. Ciò è paradossalmente vero nel caso di una regione dove la montagna occupa – fin dal nome – un ruolo importante, ma la cui struttura produttiva (agrosilvopastorale con importanti dimensioni di multifunzionalità) è lasciata ai margini dell'intervento pubblico: il Piemonte. Le piccole imprese di montagna della filiera agrosilvopastorale sono al centro di questo libro, che vuole contribuire a ricostruire in modo scientifico e rigoroso le peculiarità delle imprese, delle imprenditrici e degli imprenditori (nuovi e vecchi) che si cimentano nella difficile impresa di "fare impresa" nelle Alte Terre piemontesi, creando ricchezza e prendendosi cura di un territorio prezioso e, troppo spesso, dimenticato.

Il volume raccoglie gli Atti del convegno La pedagogia come problema del recupero e dell'integrazione che si è svolto presso l'Università di Catania. Gli autori hanno cercato di esplorare alcune tematiche della ricerca pedagogica, focalizzando, in particolare, due nodi centrali specifici: 1. la complessità del sapere pedagogico; 2. la problematicità e l'imprevedibilità del processo formativo. Questo lavoro permette di analizzare, nell'età contemporanea, ruoli e funzioni di docenti, dirigenti scolastici, famiglie ed istituzioni, nell'ottica dell'integrazione e dell'inclusione formativa e sociale.

Where To Download Linee Guida Sul Recupero E Sulla Riparazione Di Pallet Usati

Mathera pubblica materiale inedito sui temi di storia e cultura delle regioni di Puglia e Basilicata. Gli articoli sono redatti con metodo scientifico e con spirito divulgativo. La rivista esce ogni tre mesi, per un totale di quattro numeri in un anno, in corrispondenza dei solstizi e degli equinozi (21 settembre, 21 dicembre, 21 marzo e 21 giugno) e ha a un costo di copertina di 7,5€. Mathera non gode di alcun tipo di contributo pubblico. L'Archivio sul sito della rivista contiene tutti gli articoli pubblicati sino a oggi suddivisi per numero di uscita e per argomento. Nella pagina degli autori sono divisi per Autore. L'Editore riconosce il Premio in denaro Antros alla miglior tesi di laurea e agli Autori più meritevoli. Le riviste pubblicate da almeno un anno sono liberamente scaricabili in pdf.

1222.136

La pedagogia quale scienza dell'educazione è da qualche tempo ingaggiata nella riflessione intorno al tema della relazione d'aiuto, allargando i suoi confini tematici dal settore scolastico ai variegati universi della formazione extrascolastica, dai servizi alla persona al mondo del lavoro, dalla politica all'ecologia, etc. Il volume indaga intorno al rapporto tra la riflessione pedagogica e i molteplici campi nei quali agiscono le professioni educative, con particolare riferimento alle istituzioni residenziali e semiresidenziali di aiuto alla persona. Proprio in questo settore alcuni eventi di portata nazionale e sopranazionale attraversano e modificano profondamente il sistema di welfare, conducendo nella direzione di una riforma sostanziale delle metodologie di prevenzione e di aiuto alla persona. L'uscita della Legge Quadro sul sistema integrato di interventi e servizi sociali e la pubblicazione del Progetto Equal da parte della Comunità Europea inaugurano un periodo di globale ripensamento delle strategie di presa in carico e di inclusione. La pedagogia, scienza dell'educazione, non può rimanere estranea a questo processo, pena la sottovalutazione dei motivi di cui essa è garante: la centralità della persona e della famiglia e la costruzione della comunità educante, premesse indispensabili rispetto ai traguardi presupposti dal concetto di rete e dall'utopia della community-care. Appunto in ottica pedagogica questo volume riflette sugli snodi teorici ed operativi del welfare-community, evidenziandone le prospettive, i possibili protagonisti, i metodi e le azioni. (editore).

Il Manuale di Pediatria – La Pratica Clinica, giunto alla sua Seconda Edizione, è destinato a Studenti del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, Specializzandi in Pediatria e Neuropsichiatria Infantile, Pediatri ed è strutturato per essere un testo maneggevole e di facile consultazione ma al tempo stesso completo e aggiornato, basato sui principi della Evidence Based Medicine. Il testo tratta tutti gli argomenti principali della Pediatria Generale e Specialistica ed è organizzato sia in capitoli con impostazione tradizionale, sia in riquadri sotto forma di tabelle, in cui vengono riportati i principi clinici/diagnostici/terapeutici e le diagnosi differenziali. Il testo contiene inoltre flow-chart e algoritmi decisionali, con lo scopo di fornire al lettore strumenti di facile e rapida consultazione. I presupposti che hanno guidato la stesura del Manuale trovano realizzazione in una veste grafica che intende guidare il lettore in una consultazione “su misura”: i capitoli contengono infatti sia informazioni di base, fondamentali e irrinunciabili per lo studente di Medicina in fase di studio, sia informazioni dettagliate destinate invece a coloro che intendono approfondire e aggiornare le proprie conoscenze. Questo testo ha inoltre l'obiettivo di approfondire argomenti, di carattere socio-culturale, meno tradizionalmente affrontati nei Manuali per lo studio della Pediatria, ma di grande attualità e che rappresentano un bagaglio culturale indispensabile per le figure professionali impegnate nel difficile compito di assistere e curare i bambini e gli adolescenti di oggi, inseriti in contesti familiari, sociali e culturali molto diversi dal passato e costantemente in evoluzione.

Il recupero di una casa museo con il parco, gli edifici e le opere delle collezioni. I restauri nel primo centenario della morte del grande collezionista

Negli ultimi decenni l'edilizia è passata da una secolare stagione di certezze alla necessità di una completa riformulazione dei propri

riferimenti e delle proprie regole. Le certezze erano rappresentate da consolidate regole dell'arte, da una manualistica statica ma capace di codificare bene quelle regole, e dalla loro trasmissione diretta tra le diverse generazioni di artigiani e costruttori. Gli stessi materiali descritti dai trattatisti dell'architettura sono rimasti, per secoli, pressoché invariati. In pochi decenni la situazione è del tutto cambiata: non solo per i molti materiali "nuovi" proposti dalla produzione, ma anche perché gli stessi materiali della tradizione non sono più gli stessi, per complessità e per prestazioni. A fronte di ciò, recenti esigenze legislative e normative, hanno introdotto questioni nuove e non semplici per il nostro sistema produttivo, come la richiesta di certificazione dei materiali e dei prodotti intermedi e la validazione del progetto esecutivo. Il nuovo quadro esige che il progettista disponga di informazioni su materiali e componenti che siano certe e sufficienti al fine di raggiungere i propri obiettivi e per poterli descrivere correttamente nel progetto esecutivo. Questa disponibilità è ancora limitata e parziale, per la scarsa capacità/volontà della produzione d'informare, ma anche per l'oggettiva instabilità dei prodotti di base e intermedi, la cui evoluzione pone esigenze di aggiornamenti non facili da soddisfare. Rispetto a questo quadro, la ricerca PRIN, restituita nel testo, propone di avviare un'attività tecnica su alcuni "nuovi" materiali; scelti tra quelli che, ad oggi, sono ancora scarsamente storicizzati e per i quali non si è del tutto compiuto il passaggio dalla ricerca all'applicazione diffusa. Ciò è avvenuto all'interno di specifiche strutture scientifiche, intermedie e terze rispetto alla produzione e ai progettisti; interfacciandosi con la produzione, acquisendo, elaborando e archiviando informazioni davvero "utili" ai fini di un'elaborazione controllata e affidabile del progetto. L'Unità operativa dell'Università di Napoli Federico II si è occupata dei compositi FRP, quella di Venezia delle nuove tecnologie del vetro, la sede di Roma "La Sapienza" dei compositi in legno, la sede di Milano dei tessili tecnici, la sede di Reggio Calabria delle leghe di alluminio per usi strutturali.

1862.128

Il volume propone alcune riflessioni nel quadro del dibattito sulle potenzialità offerte dalle tecnologie in relazione alle pratiche partecipative. Il coinvolgimento attivo delle popolazioni può rivelarsi utile alle esigenze e alle responsabilità decisionali della rappresentanza politica? Quali sono le teorie e le metodologie che guidano e migliorano i processi collaborativi? E soprattutto come si possono integrare le teorie e le applicazioni tecnologiche attuali per generare ricadute sul territorio più efficienti? Il volume, fornendo un ventaglio di risposte a questi quesiti, vuole mettere in luce il significato stesso che la partecipazione democratica porta in sé nella società attuale, attraverso il racconto di un'esperienza portata avanti a Cagliari. Questo lavoro è frutto di un approfondimento della ricerca per la tesi di Dottorato dell'autrice di cui il Prof. Giancarlo Deplano è stato relatore. L'elaborazione tiene conto anche di successivi studi in materia di pianificazione partecipativa presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Università di Cagliari.

«Il libro ha il grande pregio di affrontare la transizione da un modello di economia lineare a uno circolare, che sarà l'imperativo per imprese e istituzioni nei prossimi anni. Solo grazie allo sviluppo di modelli di business circolari potremo garantire una crescita economica sostenibile e duratura del nostro sistema economico, salvaguardando al contempo il pianeta dallo sfruttamento eccessivo degli ecosistemi e il depauperamento delle risorse». Lorenzo Solimene, KPMG

Advisory S.p.A., Associate Partner Sustainability Services «L'economia circolare è cruciale se vogliamo capire come si evolverà il futuro e come potremo modellarlo: si tratta di ricollegare business e società. Come? Coltivando il capitale economico, naturale e sociale all'interno di un modello di economia reale che è rigenerativo by design, grazie all'innovazione e a un cambiamento sistematico del mindset». Massimiano Tellini, Intesa Sanpaolo S.p.A., Global Head Circular Economy «L'economia circolare nel nostro Paese è già realtà in diversi territori grazie al lavoro di istituzioni, società pubbliche e private, università e centri di ricerca che fanno in Italia quello che neanche i Paesi del nord Europa sono in grado di realizzare. Ma per far decollare il settore occorre rimuovere gli ostacoli che lo rallentano: tra questi la burocrazia asfissiante, l'inadeguatezza di chi decide le politiche, le insufficienti risorse destinate alla ricerca, il mancato consenso sociale alla realizzazione dei necessari impianti. Passa anche dalla risoluzione di questi problemi la definitiva consacrazione dell'economia circolare made in Italy». Stefano Ciafani, Presidente nazionale, Legambiente Onlus

facing english text La straordinaria capacità dell'uomo di innovarsi è evidente nelle forme dei beni edilizi, frutto dell'evoluzione di idee, concezioni, modi di vita. Essi acquistano forza in quanto materia e volumi esistenti, le superfici esterne, emblema del trascorrere del tempo e insieme visibile delle vicende umane, esprimono l'essere state rovine e portano orgogliose i segni del passato. L'intervento sulle superfici esterne comporta non solo di addomesticare lo spazio, ma di preservare un luogo vivibile e fruibile, di difendere il tempo e i suoi valori, di mantenere vivo ciò che il bene edilizio ha espresso; l'intento è avvalersi di razionalità, ma anche di sensibilità e passione per ciò che l'edificio ha rappresentato nel passato. Lo strumento utilizzato è un osservatorio il cui scopo è percepire le condizioni di stato delle superfici esterne, osservare fenomeni ed effetti, esiti di tentativi di riqualificazione e recupero, indagare sulla loro collocazione all'interno del processo edilizio. L'attenzione si punta più sulle differenze che sulle analogie: l'osservatorio mette in luce incompatibilità, stati irreversibili, difformità, errori progettuali, tecnologici e funzionali. Gli esiti di questo osservatorio hanno portato ad applicarlo su un centro urbano di particolare consistenza materica e formale: Ortigia. Ortigia ha la caratteristica affascinante di portare sulle sue superfici le tracce di eventi, dominazioni, culture. Gli ambienti urbani, le piazze, gli spazi aperti, i lungomare caratterizzano l'edificato e lo definiscono attraverso la materia che appare: la superficie esterna, fatta di pietra e intonaco. Attraverso questi due elementi e con il contributo della luce e della modellazione dello spazio architettonico emergono scorci e prospettive fantastiche. L'immagine e la percezione dei caratteri di Ortigia sono, oggi, quelle di un centro urbano ri-tinteggiato o abbandonato, con pietra e intonaco ri-puliti eccessivamente o fortemente connotati dal degrado. "Troppo nuovo" e "troppo vecchio", elementi caratterizzanti parti diverse della città, si trovano a coesistere nello stesso aggregato urbano dove non si percepisce più il senso della storia, dei valori, dell'identità. L'osservatorio mira a rendere palesi i caratteri delle superfici, a validarne il significato materici e

formali, a monitorare il passare del tempo sulla materia.

1862.172

Il volume raccoglie alcuni risultati della ricerca "La costruzione moderna in Italia": il patrimonio edilizio dell'INA Casa (1949-1963). Modi e tecniche per la conservazione ed il riuso che ha affrontato due questioni sempre più attuali: la conoscenza e la tutela dell'architettura del Novecento. Lo studio è stato condotto con l'obiettivo di individuare i caratteri più tipici della 'costruzione INA Casa' e di formulare linee di indirizzo preliminari al progetto di conservazione e recupero. Utilizzando fonti bibliografiche, documenti e disegni d'archivio, sono state ripercorse le fasi esecutive del cantiere e, attraverso rilievi diretti ed elaborazioni grafiche originali, sono state restituite, fin nel dettaglio, le soluzioni tecniche adottate. Questa documentata ricognizione su un momento particolare nell'evoluzione dell'edilizia in Italia - la fase di passaggio dalla ricostruzione postbellica al boom economico - costituisce un tassello della storia della costruzione moderna alla cui definizione gli autori lavorano da diversi anni. Il libro è articolato in due parti. Nella prima sono raccolti 31 studi su altrettanti quartieri. Qui vengono analizzati i caratteri architettonici e costruttivi degli edifici e vengono confrontati lo stato originario e quello attuale, risultato del degrado fisico e delle trasformazioni edilizie e urbane. Nella seconda parte, sulla base dell'analisi precedente, per una selezione di 12 casi sono presentate linee strategiche per l'intervento di recupero. Queste non sono configurate come programmi operativi esaurienti o come compendio di regole, ma come sondaggi parziali: ipotetici inizi di un iter progettuale che può trovare senso e valore solo nel suo concreto attuarsi.

Il MANUALE AMBIENTE nasce dal confronto diretto e quotidiano con le difficoltà degli operatori nell'individuare in modo chiaro e univoco gli adempimenti pertinenti allo loro specifica realtà, e vuole quindi essere uno strumento di lavoro operativo per chi si occupa di ambiente. Il Manuale tratta tutti i principali temi che riguardano l'ambiente, includendo anche alcuni "strumenti" a carattere volontario, utili non solo per il miglioramento delle prestazioni ambientali, ma anche per assicurare una conoscenza puntuale ed aggiornata delle norme applicabili. Il Manuale ha carattere tecnico-operativo e utilizza un linguaggio semplice e chiaro che pone in evidenza, per quanto possibile, gli adempimenti dettati dalla normativa, non limitandosi ad una mera lettura del dato normativo, che, in ogni caso è puntualmente richiamato. Ogni capitolo utilizza note ed esempi con l'obiettivo di rendere più agevole la comprensione e l'approfondimento dei singoli argomenti.

Dal confronto fra le politiche sui centri storici sviluppate in Italia e in Brasile emergono similitudini e diversità. In entrambi i Paesi, per portare a rigenerazione tale tipo di insediamenti, sono necessarie politiche materiali e sociali in grado di formare (o mantenere) una mixité di popolazioni (giovani, anziani, migranti, autoctoni, fasce sociali deboli e forti) e di attività anche innovative (pure a servizio dei territori circostanti) capaci di attrarre gli investimenti privati e di "guidare" il mercato verso trasformazioni vitali. In entrambi i Paesi, all'atto della rigenerazione di un centro storico, le amministrazioni si sono impegnate su problematiche analoghe che implicano, fra l'altro: la consapevolezza che tale rigenerazione si fonda su una stretta coniugazione tra azioni materiali (rivolte al recupero del patrimonio edilizio) e azioni immateriali (mirate alla valorizzazione delle risorse umane e delle tradizioni identitarie stratificate nei luoghi); la convinzione che

Intervenire in un centro storico significa anche “investire” nel territorio circostante (specie metropolitano); l'importanza del mercato immobiliare in tale tipo operazioni; la necessità di una spinta agli interventi di rigenerazione da parte del soggetto pubblico (riqualificazione degli spazi pubblici, incentivi ai privati, forme di defiscalizzazione) quale innesco di processi di riqualificazione a catena da parte dei privati. L'VIII Convegno Nazionale ARCo è stato dedicato alla riflessione sullo stato della pratica del restauro del patrimonio architettonico, con speciale riguardo alle sue criticità attuali, con una sezione dedicata ad illustrare interventi di restauro svolti, o in corso di svolgimento, che potessero offrire la rappresentazione dello stato dell'arte nel campo della conservazione, del restauro, in Italia e anche fuori dal nostro paese. Hanno preso parte alla discussione professionisti, liberi o appartenenti al MiBACT, agli Enti Locali, ad altre istituzioni pubbliche e private, comunque attivi nella pratica del restauro e del riuso funzionale, che hanno presentato i propri progetti e riflettuto sui temi del recupero del patrimonio architettonico storico percepito nella sua interezza di forma e di sostanza. A partire dall'inscindibilità degli aspetti architettura e materia l'ARCo ha concentrato la propria attività sul tema del recupero e del restauro svolgendo un ruolo pionieristico nello studio, nella rivalutazione e nel ri-accreditamento delle tecniche premoderne nel cantiere di restauro per ogni aspetto costruttivo, incluse le opere di prevenzione sismica.

[Copyright: 41849d4b8801b0fa383cb882d706795e](#)